



EDITORIALE "THE PROGRESSIVE"

Charles Tatum

L'Arizona è giustamente conosciuta in tutto il mondo come una terra perennemente assolata e dalle incantevoli bellezze naturali. I canyon rocciosi, le aspre catene montuose, i famosi cactus saguari hanno fatto per decenni da sfondo a molti western hollywoodiani classici, con sparatorie fra *cowboys* bianchi dalla parte della legge e messicani o indiani rappresentati nel miglior dei casi come popolani sfaccendati e nel peggiore come predoni assetati di sangue.

L'Arizona fu riconosciuta come stato nel 1912, e il centenario è stato proclamato a suon di tromba sottolineando gli aspetti positivi della nostra storia. Ma se da un lato si parla molto del contributo dato dagli arizoniani di origine messicana, come Raúl Castro, c'è un'altra Arizona meno nota, che si porta dietro il fardello di un razzismo manifestatosi in forme virulente negli ultimi cent'anni. L'ondata più recente di razzismo istituzionale da parte dell'amministrazione statale, dominata attualmente da un partito repubblicano ultra-conservatore, con la sua quota di fanatici di destra, ha assunto la forma di una rigida legge anti-immigrazione, nota come SB (Senate Bill) 1070. Alcune fra le sue misure più radicali sono attualmente sotto esame nelle corti federali.

La controparte di questi provvedimenti anti-immigrazione è data dallo smantellamento del programma Mexican-American Studies (MAS) nel distretto scolastico unificato di Tucson (TUSD), in virtù del provvedimento HB (House Bill) 2281/ARS (Arizona Statute) 15-112. Di esso si sono fatti promotori John Huppenthal, sovrintendente alla pubblica istruzione dello stato dell'Arizona, e il suo predecessore Tom Horne, che ora riveste la più alta carica legale a livello statale, quella di procuratore generale. Sotto la minaccia che una parte rilevante del bilancio fosse trattenuta dallo stato, il consiglio del distretto scolastico ha di recente ceduto alla pressione esterna eliminando il programma MAS con tutti i suoi corsi. Gli studenti, quasi tutti americani di origine messicana, sono stati fatti iscrivere ad altri corsi tradizionali, nei quali, tuttavia, non si presta la dovuta attenzione alla loro storia e cultura.

L'eliminazione del programma MAS ha portato anche alla cancellazione di un lungo elenco di libri che erano stati impiegati nei corsi del programma MAS. Gran parte di questi testi che giacciono ora nei magazzini riguardano la storia e la cultura degli americani di origine messicana. La loro eliminazione ha causato molto scalpore soprattutto poiché questo provvedimento nega agli studenti, perlomeno nelle classi del distretto scolastico di Tucson, la possibilità di comprendere se stessi come membri di una minoranza etnica oppressa. Tra questi titoli vi sono: *The Anaya Reader* (una raccolta di scritti di Rudolfo Anaya, autore di grande spessore internazionale), *The House on Mango Street* [*La casa di Mango Street*, N.d.T.], romanzo di formazione di Sandra Cisneros, assai letto e acclamato, il premiato romanzo di Tomás Rivera *...y no se lo tragó la tierra/And the earth did not part* [...*E la terra non si aprì*, N.d.T.], e la raccolta di Luis Valdez *Zoot Suit and Other Plays*. Nell'elenco compare anche la mia antologia del 1990, *Mexican American Literature*. Ironia della sorte, quest'ultima, concepita per studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, fu sottoposta a una sorta di ripulitura mentre la stavo allestendo, poiché l'editore temeva che l'inclusione di materiale anche solo leggermente controverso potesse pregiudicarne l'adozione nelle scuole pubbliche. Ah, l'elenco include anche *La tempesta* di Shakespeare!

Lo smantellamento del programma MAS da parte dello stato dell'Arizona e l'eliminazione dei libri dai corsi del distretto scolastico di Tucson costituiscono un ulteriore segnale del clima ostile in cui vivono attualmente molti arizoniani di origine messicana. In Arizona la censura, imposta e pilotata dallo stato, gode di ottima salute. Non è possibile nasconderla dietro una sottile patina di celebrazioni storicamente inaccurate per il centenario, o dietro la superficiale serenità rappresentata dalle bellezze naturali e dall'eredità del selvaggio West vendute ai potenziali turisti in giro per il mondo.

(Traduzione di Stefano Bosco)